

Il punto

L'unico vero programma: più deficit

ALESSANDRO BARBERA
INVIATO A CERNOBBIO

L referendum sull'euro è archiviato. Solo una ratio estrema, dice Luigi Di Maio. Di più: una leva negoziale per ottenere la revisione dei Trattati. Matteo Salvini parla di sovranità monetaria senza chiedere alcunché: secondo lui la moneta unica cadrà da sola. Giovanni Toti nel dubbio nemmeno ne parla: non sia mai che qualcuno chieda conto della proposta lanciata dal caro leader di moneta parallela. Di Maio ricorda le virtù salvifiche di internet, Salvini vuole una flat tax al 15 per cento, fuori gli immigrati e una politica per le culle (italiane). Toti dice che loro faranno meglio di Gentiloni, parla dell'importanza del turismo e tanto deve bastare. Se l'incontro organizzato da Ambrosetti si intitolava «un disegno per l'Italia» a Cernobbio si è intravisto qualche schizzo. Se le élite dell'economia italiana dovevano essere rassicurate su quel che attende il Paese ne sono uscite preoccupate. I tre leader si sono limitati a vendere qualche slogan confuso, una confusione accentuata da una legge elettorale che - se non modificata - non produrrà alcuna maggioranza dopo le elezioni.

Su un punto i tre si sono trovati d'accordo: occorre fare più deficit. A prescin-

dere. Per fare investimenti, «liberare risorse», perché «lo sviluppo deve venire prima della stabilità finanziaria». Mentre Gentiloni e Padoan spiegavano la difficoltà di mettere insieme i soldi per concedere un nuovo sgravio ai neoassunti, Di Maio, Salvini e Toti hanno risolto il problema spezzando le reni a Bruxelles. Si sa, l'arte del governare è complessa, quella del propagandare più gestibile. Ne sanno qualcosa Virginia Raggi e Silvio Berlusconi, che di flat tax ha parlato per vent'anni. Ne sa qualcosa Matteo Renzi, che ora ha la libertà di chiedere invece che l'ansia di gestire. Però anche alla propaganda c'è un limite: l'uscita dall'euro può essere una leva negoziale quanto lo sarebbe per un pazzo minacciare con una bomba in mano. La sovranità monetaria dentro all'euro non esiste. Non si può sostenere che il deficit sia la panacea di ogni male: se lo fosse le condizioni dell'Italia sarebbero altre. Moderare i toni di per sé non è sufficiente: il rischio è semmai di apparire incoerenti rispetto alle proposte iniziali. Per convincere capitani d'impresa e uomini di finanza ci vuole ben altro. A dispetto della diplomazia delle parole, non c'era un solo presente che dopo l'incontro sembrava convinto. Gli resta la fiducia nella ripresa, finché c'è.

Twitter @alexbarbera

